



Meditazione Agosto 2016

La prima opera di misericordia spirituale: *Consigliare i dubbiosi* Padre Kolbe: una mano tesa sull'abisso del dubbio

A differenza delle opere corporali, quelle spirituali non derivano dal testo di Mt 25, ma dall'insieme della Sacra Scrittura, dall'esempio dei santi e dal buon vivere cristiano. Tra le due serie di opere viene da sé che esiste continuità e integrazione, anzi, si può dire che esse sono tutte spirituali, altrimenti non sono di misericordia, perché se non sono accompagnate dalla carità, si riducono a semplici prestazioni sociali, per quanto utili.

Consigliare i dubbiosi.

La tradizione biblica sottolinea l'importanza del consiglio: ***“Senza una direzione un popolo decade, il successo sta nel buon numero dei consiglieri”*** (Pr 11,14).

“Gesù si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore. E si mise ad insegnare loro molte cose” (Mc 6,34).

Gesù consigliò il giovane ricco in cerca di un senso per la sua vita: ***“Se vuoi...”***, gli disse e lanciò la proposta coraggiosa che il giovane ricco non osò accettare.

Quando leggiamo quest'opera di misericordia, siamo sempre tentati di pensare agli altri, invece noi stessi siamo i dubbiosi, bisognosi di certezze e di verità (Sap 9, 13-14). **Gesù stende la sua mano in nostro aiuto come ha fatto con Pietro:** ***“Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque... e cominciando ad affondare, gridò: Signore, salvami!”*** (Mt 14, 28-31). Un grido umanissimo: ***“Signore, salvami!”***. Pietro che cammina sulle acque mostra che il miracolo non serve alla fede, non la rafforza. Vive un miracolo: ***“cammina sulle acque”***, eppure va in crisi: ***“Signore, affondo”***. Pietro dubita e affonda, affonda e crede: ***“Signore, salvami!”***... E Gesù ci raggiunge al centro della nostra mancanza di fede. **Non punta il dito contro i nostri dubbi, ma stende la mano per afferrarci.**

Ma qual è il criterio per riconoscere un buon consiglio? La risposta ci viene dalle parole del saggio **Ben Sira:** ***“Segui il consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti sarà più fedele di lui”***. Ma ***“al di sopra di tutto prega l'Altissimo perché guidi la tua condotta secondo verità”*** (Sir 37,13-15).

Il dubbio è stato visto anche nel suo risvolto positivo: ***“È meglio agitarsi nel dubbio che riposare tranquillamente nell'errore”*** (Alessandro Manzoni). ***“Chi sa più dubita”*** (Pio II). **Avere dei dubbi non è sempre sinonimo di debolezza; anzi a volte è il coraggio della verifica;** è espressione del senso di responsabilità personale e sociale. Si impara anche dagli insuccessi. L'incertezza, l'insicurezza accompagnano sempre l'uomo.

Etimologicamente il verbo **dubitare** rinvia alla radice **du**, da cui proviene **“due”, “duplice”, e indica l'essere diviso tra due possibilità, l'oscillare tra due alternative.** Abbiamo bisogno di chi ci sappia fare strada, indicare la via, l'est, l'oriente, il luogo sorgente di luce e di senso. Lì si situa il bisogno di qualcuno che sappia dare un consiglio.

Anche per Raimondo **Kolbe**, terminato il corso degli studi umanistici, si presentava l'ingresso ufficiale nell'Ordine, entrando in noviziato. Sembrava che non ci fossero dubbi sulla sua vocazione, invece **era**

tormentato da una crisi profonda che metteva in gioco il suo avvenire. Aveva dedicato la sua vita al servizio del Vangelo e dell'Immacolata. Ma qual era la via migliore per realizzare questa donazione totale? Voleva essere un fedelissimo cavaliere di Maria: ma poteva combattere nel modo più efficace per lei chiudendosi in convento? Proprio come il giovane Francesco d'Assisi, al quale fu detto in visione: "Ripara la mia Chiesa" e cominciò la raccolta dei mattoni per riparare san Damiano, prima di comprendere il significato più ampio del messaggio, così il giovane Kolbe pensò di abbandonare la vita del convento per arruolarsi nell'esercito.

Visse giorni angosciosi, ma i saggi consigli del maestro dei novizi padre Dionisio Sowiak e la visita inattesa della madre fecero cadere il velo che aveva annebbiato i suoi occhi con i sogni di gloria militare. Raimondo iniziò il noviziato e assunse il nome di Massimiliano, senza aver mai il minimo rimpianto, come scrisse nove anni dopo: "... Il Dio della Provvidenza, nella sua infinita misericordia e per intercessione di Maria Immacolata, mi inviò mia madre".

Il nostro santo non è un superuomo, ma solo un uomo con i nostri problemi, le nostre miserie, i nostri vuoti, le nostre paure. Ecco, allora, quanto padre Luigi Bondini scrisse al suo discepolo fra Massimiliano Maria Kolbe¹: "Raccomando di allontanare da voi ogni dubbio e incertezza sullo stato della vostra coscienza e sulla vita passata e presente. Tenete per cosa nettissima che tutto va bene e che l'Immacolata è ben contenta di voi". Rassicurato da queste parole e accogliendo, giorno dopo giorno, la grazia del Signore Gesù, arriverà a dire che "quanto più uno strumento è miserevole, tanto più è idoneo a manifestare la bontà e la potenza dell'Immacolata. San Paolo non esita ad affermare che egli si gloria delle proprie debolezze, affinché attraverso esse si manifesti la potenza di Cristo"².

Nella sua relazione di paternità spirituale con tanti frati delle comunità in Polonia e in Giappone e con laici incontrati su diversi sentieri della vita, imparerà, a sua volta, l'arte di consigliare, che per lui è un'opera che educa lo sguardo e invita ad uscire da se stessi per incontrare il mondo dell'altro. Così avverrà con fra Zeno che, opportunamente consigliato, sarà aiutato a correre speditamente nella via della crescita umana e spirituale. Tutti quelli che conosceranno padre Massimiliano Kolbe sperimenteranno la verità dell'affermazione di Siracide 21,13 a proposito del sapiente: *"il suo consiglio è come una sorgente di vita"*.

Maria, madre del buon consiglio, prega per noi.

Angela Esposito MIPK

¹ In data 1.2. 34.

² 2 Cor12,9- SK 609.